

Spoletto. 58Festival dei 2Mondi. Tra i duellanti e le bambole di Auschwitz

Articolo di: Teo Orlando - Livia Bidoli



[1]

Il 58° Festival di Spoleto, nell'edizione 2015, ha visto inscenate due notevoli *performances* teatrali: *Kamp*, della Hotel Modern Theatre Company, uno spettacolo con piccole marionette fatte a mano per raccontare gli orrori dell'Olocausto; e *I duellanti*, pièce teatrale più classica ispirata a un romanzo breve di Joseph Conrad.

Nel 1908, il grande scrittore polacco, naturalizzato inglese, Joseph Conrad (pseudonimo di Józef Teodor Konrad Korzeniowski), pubblicò un romanzo breve intitolato *The Duel: A Military Story*, apparso sulla rivista britannica *The Pall Mall* e l'anno seguente, con il titolo *The Point of Honor*, sul magazine americano *Forum*.

La storia è ambientata nel periodo napoleonico, come Conrad precisa immediatamente, introducendoci con secca e tagliente incisività nel contesto politico-militare: «Napoleone I, la cui carriera ebbe la qualità di un duello contro l'intera Europa, disdegnava il duello tra gli ufficiali del suo esercito. Il grande imperatore militare non era un fanfarone da romanzo di cappa e spada (*swashbuckler*), e aveva poco rispetto per la tradizione».

Conrad, tuttavia, sottolinea come l'epopea delle guerre imperiali sia stata attraversata dalla storia di un duello presto diventato leggenda tra le file dell'esercito, suscitando sorpresa e ammirazione nei commilitoni: i protagonisti erano due ufficiali di cavalleria, che come gli artisti folli che cercano di reindorare oro già raffinato, perseguirono una contesa privata durante gli anni della carneficina universale. I nomi dei due ufficiali erano Feraud e D'Hubert, entrambi tenenti degli ussari, ma non nello stesso reggimento.

Il regista e sceneggiatore Francesco Niccolini ha preso spunto da questa storia (e anche dalla trasposizione cinematografica di Ridley Scott, *The Duellists*, del 1977), traducendola e adattandola, con il titolo *I duellanti*, e portandola poi sulla scena al Festival di Spoleto, dove abbiamo assistito allo spettacolo del 12 luglio 2015, con Alessio Boni (che è stato anche il regista dello spettacolo insieme con Roberto Aldorasi) e Marcello Prayer che hanno sapientemente interpretato i due duellanti, grazie anche alle istruzioni ricevute da un vero maestro d'armi, Renzo Musumeci Greco.

Sulla scena, per merito anche dei costumi e della sapiente ambientazione, si percepisce l'affresco di un mondo, quello della cavalleria e degli eserciti del Settecento e dell'Ottocento, che era destinato a essere spazzato via dalle nuove armi e dalle nuove logiche militari del cosiddetto "secolo breve", il Novecento. Ma già allora, un contemporaneo di Napoleone, Hegel, aveva intuito che «il principio del mondo moderno ha dato al valore militare l'aspetto più elevato, per cui esso appare non come rivolto contro persone singole, ma contro una totalità ostile; e, quindi, il coraggio personale appare come non-personale. Quel principio ha inventato, quindi, l'arma da fuoco». Grazie all'introduzione delle armi da fuoco, il valore militare sarebbe diventato più astratto. Ma l'avvento di armi da fuoco a ripetizione e la gestione industriale dei profitti di guerra avrebbero radicalizzato tali

processi.

Nei *Duellanti* i due avversari non appartengono agli schieramenti opposti, facendo entrambi parte della *Grande Armée* di Napoleone Bonaparte. La loro vicenda così rasenta l'assurdo e il ridicolo, perché, per motivi tanto banali quanto ignoti ai più, scandiscono le loro carriere con continue **sfide a duello**, diventando noti al pubblico non tanto per il loro valore sul campo di battaglia, quanto per l'eroica fedeltà alla loro sfida perenne e permanente, reiterata per vent'anni, fino all' **ultimo duello**, apparentemente decisivo.

I due ufficiali incarnano il primo (**Gabriel Florian Feraud**) il **sanguigno guascone**, collerico e facile all'ira, e il secondo (**Armand D'Hubert**) il **compassato e signorile uomo del Nord**, rappresentando tipologie umane che si troveranno con varie somiglianze in diversi scrittori, da **Hermann Melville** a **William Faulkner**, da **Franz Kafka** ad **Albert Camus**, da **Robert Musil** a **Thomas Mann** (si pensi al duello tra **Naphta** e **Settembrini** nella *Montagna magica* di **Thomas Mann**).

Come ha rilevato **Niccolini**, nei *Duellanti* l'**avversario** più feroce è dentro ciascuno dei due **contendenti**, che non riescono a liberarsene, perché esso coincide con la voglia di **libertà** e con il **piacere** del rischio e della **conquista**. Certo, **Feraud** esiste come **avversario reale**, in carne e ossa, ma è anche la **metà oscura** di **D'Hubert**, che riemerge ogni volta che quest'ultimo scopre un **desiderio vietato** che non vuole negarsi, come ad esempio un duello in piena regola.

Dopo decine di duelli alla **sciabola**, l'ultimo e definitivo sarà alla **pistola**. D'Hubert ostentando **nonchalance** mangia un'arancia (citazione dall' *Eugene Onegin* di **Aleksandr Puškin**) e **Feraud** spara due volte, ma manca **D'Hubert** che si nasconde dietro gli alberi. Quest'ultimo infine risparmia la vita del suo rivale, conservando i due colpi per qualsiasi evento nel futuro.

Questa produzione che l'**Hotel Modern theatre company** ha presentato a Spoleto, dal titolo immediatamente chiarificatore, **KAMP**, e va in giro per il mondo dal 2005, e andrà anche a **Torino per MITO**, il prossimo ottobre, è **impressionante**. Si comincia con un suono di ranocchie in uno stagno mentre si osserva il plastico del **campo di concentramento di Auschwitz**, dove è **morto il nonno di una dei tre performer, Pauline Kalker**. E si comincia ad osservare che la **miniaturizzazione** delle baracche dei condannati; di quelle delle camere a gas; la ferrovia che entra dentro il campo, ed infine il cancello che si illumina dopo un po' in blu elettrico "*Arbeit macht Frei*" (il lavoro rende liberi) è del tutto **raggelante**.

Le **bambole** che usano e creano i performer dell'**Hotel Modern**, nato in Olanda nel 1997 su spunte di **Pauline Kelker**, riunendo prima **Arlène Hoornweg** e poi **Herman Helle**, sono **artigianali: alte otto centimetri**, sono minuscole e sono mosse meccanicamente dai performer per ricreare ogni singolo momento di vita nel campo, verosimilmente. Se si osservano da vicino, attraverso le **microtelecamere** che usano i performer per riprenderle, queste bambole mostrano tutte un'espressione diversa, sebbene la testa sia per tutte **bianca, un po' schiacciata e senza capelli**. I colori sono tutti **cupi o spenti**, ed al pubblico sembra incolore anche il rosa di qualche vestito di cui si è dovuto spogliare la giovane ebrea prima di essere avvelenata a morte con l'**acido cianidrico**, che viene preparato prima per essere iniettato nella camera a gas collettiva dall'alto.

Le scene mostrano tutto: il **prigioniero che muore sul filo spinato elettrificato**; l'altro che viene **accanitamente colpito con la vanga** perché non ha eseguito "perfettamente" gli ordini della sentinella nazista; l'altro prigioniero che è costretto a caricarlo sul carro come i rifiuti che prima era compito suo spalare. Le piccole telecamere si insinuano dappertutto e ovunque è **orrore**. I soldati che brindano col vino dopo una giornata trascorsa a torturare hanno il loro tragico contraltare nei condannati che muiono inesorabilmente di fame, grattando la scodella del rancio. L'ultima scena è lo **sterminio di massa attuato nelle camere a gas**: vengono caricati uno ad uno i condannati per l'ultima esecuzione letale.

Publicato in: GN34 Anno VII 16 luglio 2015

//

Scheda **Titolo completo:**

[58° Festival dei 2Mondi di Spoleto](#) [2]

26 giugno - 12 luglio 2015

Domenica 12 luglio 2015

I DUELLANTI

di Joseph Conrad

Traduzione e adattamento Francesco Niccolini

Drammaturgia di Alessio Boni, Roberto Aldorasi, Marcello Prayer, Francesco Niccolini

Con Alessio Boni, Marcello Prayer

E con Francesco Meoni

Violoncello Federica Vecchio

Maestro d'armi Renzo Musumeci Greco

Musiche Luca D'Alberto

Scene Massimo Troncanetti

Costumi Francesco Esposito

Luci Giuseppe Filipponio

Regia Alessio Boni, Roberto Aldorasi

Produzione Goldenart

Il testo dello spettacolo è nato da un laboratorio tenutosi presso il Teatro della Pergola di Firenze

Regolazione luci E.T.C. Italia www.etconnect.com

KAMP

[Hotel Modern theatre company](#) [3]

creatori e performers Herman Helle, Pauline Kalker, Arlène Hoornweg

sound design e live sound Ruud van der Pluijm

tecniche di scena Aram Visser e Joris van Oosterhout

con uno speciale ringraziamento a Marcel Lugtenborg e Edwin van Steenbergen

allestimento scene e assistenti "puppets" Cathrin Boer, Heleen Wiemer, Kirsten Hutschemakers, Stefan Gross, Dirk

Vroemen, Annette Scheer, Marije de Wit, Florus Groenewegen, Wilco Kwerreveld, Brigid Noone

consulente editoriale Mirjam Koen

supporto finanziario City of Rotterdam e Dutch Performing Arts Fund

un ringraziamento speciale a Fien Benninga-Warendorf, Lenie Boeken-Velleman, Hans and Noemi

Beckman, per averci raccontato le memorie della loro esperienza nel campo di concentramento.

HOTEL MODERN STAFF

direttori artistici Pauline Kalker, Herman Helle, Arlène Hoornweg

direttore generale Corinne van Lelieveld

promozione Sascha Broeders

direttore di produzione Linda van den Berg

regolazione luci E.T.C. Italia www.etconnect.com [4]

Vedi anche:

- [Teatro](#)

URL originale:

<https://www.gothicnetwork.org/articoli/spoletto-58festival-dei-2mondi-tra-duellanti-bambole-di-auschwitz>

Collegamenti:

- [1] <https://www.gothicnetwork.org/immagini/kamp>
- [2] <http://www.festivaldispoletto.com/>
- [3] http://www.hotelmodern.nl/flash_en/lobby/lobby.html
- [4] <http://www.etcconnect.com>